

Convegno "Innovazione, norme tecniche, competitività"

Intervento del Vice-Presidente della Piccola Impresa

Di Confindustria, Pietro de Sio

Roma, 14 ottobre 2004

1. Il titolo del Convegno di oggi offre l'occasione per ribadire con forza quanto già il Presidente Montezemolo ed il Vice Presidente Pistorio hanno avuto modo di esprimere in occasione della terza giornata della Ricerca che Confindustria ha organizzato il 16 settembre 2004.

Per Confindustria, ma anche per il Paese – vista la continua perdita di competitività che stiamo registrando, testimoniata dalla netta riduzione della quota del commercio mondiale detenuta dal nostro Paese, ridottasi in poco più di un decennio dal 5 al 4% - la ricerca e l'innovazione devono costituire le priorità delle priorità.

Siamo meno competitivi, come tipo di prodotto, come mercato di sbocco, come sistemi di distribuzione, come finanza, come costi di produzione, come costo ed efficienza della Pubblica Amministrazione.

Ciò non vale evidentemente per tutte le imprese. Abbiamo anche imprese eccellenti che sanno stare sui mercati. Ma il nostro obiettivo è averne il maggior numero possibile.

La concorrenza si batte solo se si sa innovare.

L'innovazione non è qualche cosa che si fa una volta nella vita, è una fatica quotidiana che investe l'intera gestione dell'azienda.

In un mercato mondiale in continua evoluzione dove crescenti quote di mercato vengono assorbite dai Paesi in via di industrializzazione, con costi del lavoro

decisamente più bassi, la strada vincente per l'economia occidentale è quella di operare sulla strada della ricerca, dell'innovazione e aggiunto della qualità.

Non ci sono alternative. L'impegno delle Istituzioni e delle forze politiche e sociali deve essere orientato in tal senso.

Nella giornata della ricerca abbiamo presentato un Piano per il Rilancio della Ricerca e dell'Innovazione, con azioni concrete che speravamo fossero riprese nel D.D.L. Finanziaria 2005. Di queste però nessuna traccia nel D.D.L. presentato dal Governo, nonostante le promesse e le stesse indicazioni contenute nel Documento di programmazione economica e finanziaria 2005/2008, approvata a fine luglio.

Ci auguriamo che segnali concreti comunque vengano dati nel "collegato sulla competitività" di prossima presentazione.

Per noi l'innovazione non è soltanto il miglioramento nei prodotti e nei processi tecnologici ma anche innovazione nella gestione delle imprese a tutto campo : nei sistemi operativi, nell'approccio al mercato, nella gestione delle risorse interne, nell'attenzione alla qualità, nella valorizzazione della proprietà intellettuale, e così via.

L'innovazione deve essere anche "misurabile". In questo, le norme tecniche costituiscono un buon punto di riferimento, in quanto sono l'espressione dello stato dell'arte tecnologica comunemente riconosciuta e del livello di innovazione tecnologica raggiunto in un determinato momento.

L'attività di normazione ha, infatti, anche un rilievo diretto sullo sviluppo tecnologico, un processo che non si ferma, dato che esso dispone di parecchi fattori di propulsione tra i quali, principale, quello della concorrenza tra le imprese e della loro ricerca del profitto.

Le innovazioni tecnologiche hanno, di solito, un carattere cumulativo tale che da un'invenzione generale ne discendono poi altre, tanto da creare "filiera di innovazione" che si sviluppano con continui miglioramenti.

In questo processo la normazione gioca un ruolo complesso e molto importante. In primo luogo, essa fa sì che la concorrenza fra le imprese avvenga in modo ordinato e vada a vantaggio del consumatore e dell'utente. Le norme proteggono contro i produttori disposti a scendere sotto il minimo della qualità, sia i consumatori sia i concorrenti che rimangono ancorati al livello accettato di qualità.

In secondo luogo, le norme cristallizzano in modo chiaro e pubblico un certo stadio della tecnologia e ne fanno una piattaforma chiara e condivisa sulla quale costruire ulteriori sviluppi.

2. L'industria ha sempre considerato l'attività di normazione tecnica uno strumento utile per garantire:
 - una più corretta competizione tra le imprese,
 - una semplificazione dei processi produttivi,
 - la trasparenza sulle caratteristiche e sulle prestazioni dei prodotti,
 - la conformità dei prodotti immessi sul mercato a requisiti di sicurezza, qualità e compatibilità ambientale,
 - l'aggiornamento di prodotti/servizi all'evoluzione tecnologica,
 - i rapporti tra fornitori e utenti più semplici e chiari.

La norma tecnica non è un fatto recente. Sin dall'antichità, si è sentita la necessità di costruire prodotti che rispondessero a regole/dimensioni /caratteristiche comuni. Ciò per facilitare il loro utilizzo e la loro immissione sul mercato.

Le norme nascono su input del mercato che, avvertendo l'esigenza di un riferimento ufficiale che regolamenti un certo aspetto, richiede all'organismo di normazione la messa allo studio di un progetto di norma.

Essa è il risultato di una lunga fase di lavoro preparatorio in cui sono chiamati ad esprimersi tutti i soggetti interessati ed in particolare coloro che hanno più diretta conoscenza/competenza della materia affrontata.

La norma tecnica è quindi il risultato di un processo di autoregolamentazione del mercato che oggi più di ieri l'industria richiama come indispensabile per superare vincoli e rigidità con i quali le burocrazie cercano di regolamentare il mercato.

La norma tecnica risponde quindi ad una precisa logica di semplificazione delle regole.

3. Uno degli aspetti più evidenti del processo di allargamento dei mercati è che oggi sempre più le norme vengono definite a livello internazionale. Ormai quasi il 90% delle norme che annualmente l'UNI pubblica è espressione dei lavori svolti in sede ISO e CEN.

Ciò presuppone un maggiore impegno degli enti di normazione nazionali – UNI e CEI – di partecipare ai lavori internazionali con i propri esperti.

E' importante partecipare all'attività normativa per diversi ordini di motivi:

- influire sulla definizione dei contenuti delle norme;
- ridurre tempi e costi di adattamento e, quindi, con vantaggi competitivi sulla concorrenza;
- essere aggiornati sullo "stato dell'arte" dei prodotti/servizi/processi offerti sul mercato;
- ridurre i costi della ricerca ed i rischi ad essa connessi, confrontando con gli altri partecipanti il proprio know-how;
- scambiare informazioni, studi e stimoli che facilitano l'innovazione;
- avere un vantaggio competitivo nei confronti dei concorrenti.

La normazione si trasforma così da strumento squisitamente tecnico a strumento economico-industriale, di accesso e penetrazione nei mercati.

Partecipare ai lavori per la preparazione delle norme tecniche presuppone però la disponibilità di competenze tecniche adeguate, di risorse umane da dedicare a questa attività, di sufficienti mezzi finanziari da destinare allo scopo.

L'attività di normazione è stata da sempre appannaggio di Paesi con una più antica tradizione a cultura industriale; con strutture produttive caratterizzate dalla presenza di imprese di medio/grande dimensione, più avanzate sul piano tecnologico con una più forte propensione all'attività di ricerca e di innovazione.

Il nostro Paese ha saputo guadagnarsi un suo spazio in materia nel contesto internazionale, ma non riesce ad esprimere pienamente le proprie capacità ed esigenze. Ciò è da mettersi essenzialmente in relazione alle caratteristiche strutturali del nostro sistema produttivo (impennato essenzialmente sul sistema delle pmi) ed alla trasformazione subita in questi ultimi anni (progressiva riduzione del peso della grande industria).

Ciò certamente non aiuta a superare le difficoltà, ma da questo deve discendere la consapevolezza di ricercare alleanze tra settori produttivi e chi dispone delle competenze tecnologiche (vedi Università, centri di ricerca, Stazioni sperimentali, ecc.), in modo da garantire una partecipazione efficiente ed efficace nelle sedi dove si preparano le norme tecniche.

4. E' dunque prioritario che nel nostro Paese venga posta maggiore attenzione all'attività di normazione tecnica, e in parallelo, alla diffusione della cultura della qualità, nell'ambito di un disegno di politica industriale finalizzato alla crescita del livello di competitività del tessuto produttivo.

Deve esserci un preciso impegno in questa direzione, uno sforzo comune da parte di tutte le Amministrazioni ed i soggetti e interessati, con un'azione di coordinamento, di guida e di indirizzo da parte del Ministero delle Attività Produttive.

In quest'ambito è necessario pervenire ad una collaborazione più stretta tra Amministrazioni, enti di normazione e settori interessati.

Soltanto in questo modo è possibile comprendere i bisogni degli operatori e definire le regole di riferimento per i prodotti e servizi da immettere sul mercato, in modo che possano meglio rispondere ai bisogni degli utenti e della collettività, in termini di sicurezza, qualità, rispetto ambientale e tutela dei consumatori.

E' importante altresì garantire la focalizzazione dell'attività degli enti di normazione, nelle diverse sedi nazionali ed internazionali, su temi di specifico interesse per le imprese, così da evitare la creazione di una regolamentazione di scarsa utilità per l'industria e che ponga inutili vincoli alle imprese.

Agli enti di normazione chiediamo un maggiore impegno per :

- accrescere la propria capacità di attrazione attraverso forme di dialogo e rapporti di collaborazione molto più stretti con gli operatori e le associazioni industriali, sia di categoria che territoriali, in modo da consentire una programmazione più efficace delle loro attività in rapporto alle priorità espresse dai settori produttivi;
- far conoscere meglio al mondo delle imprese, ed in particolare alle p.m.i., i benefici derivanti da un'attiva partecipazione ai lavori di normazione;
- sviluppare nuovi servizi e prodotti a seconda delle diverse esigenze espresse dai propri soci.

Compito prioritario degli enti di normazione è quello di garantire un'adeguata presenza del sistema produttivo in sede internazionale, attraverso anche un'azione di stimolo nei confronti delle Amministrazioni interessate, per la necessaria iniziativa di supporto e di coordinamento.

Ciò presuppone una politica di comunicazione più mirata nei confronti della base associativa per far conoscere le opportunità offerte dalla partecipazione ai lavori in sede internazionale e gli esiti degli stessi.

Un aspetto da valorizzare ulteriormente è il ruolo della normazione volontaria a supporto dell'integrazione del sistema legislativo con il pieno riconoscimento del principio del "rinvio alle norme tecniche". Questo sempre in coerenza con l'obiettivo di semplificazione del quadro normativo.

E' apprezzabile, al riguardo, come esempio più recente, l'avvenuto riconoscimento dal parte del MAP del lavoro svolto dalla Commissione Edilizia dell'UNI nell'ambito di attuazione della direttiva sui materiali da costruzione.

Altrettanta attenzione dovrà essere dedicata al rapporto formazione/normativa tecnica.

E' opportuno introdurre anche nelle strutture scolastiche, con particolare riferimento a quelle di tipo tecnico-professionale, un'intensa attività di informazione e formazione sulle norme tecniche.

Altrettanto importante è muoversi per diffondere la conoscenza di tali norme presso i consumatori; ciò per renderli più consapevoli dei prodotti e dei servizi che acquistano. Infatti, solo se il consumatore comprenderà il significato della normazione ed i vantaggi dei prodotti certificati si genererà una domanda volta a premiare le imprese più virtuose.

5. Concludo con un auspicio ed un suggerimento operativo.

L'auspicio è che dalle indicazioni che oggi sono emerse possano trarsi utili elementi per l'avvio di una azione di rafforzamento di una politica volta alla diffusione della cultura dell'innovazione che punti anche sulla normativa tecnica.

La proposta operativa è che venga costituita, presso il Ministero delle Attività Produttive, una sede di coordinamento/promozione – con la partecipazione degli enti di normazione e delle organizzazioni imprenditoriali maggiormente interessati – delle politiche nel campo della normativa tecnica, della qualità e della certificazione.

E' necessario superare la logica di frammentazione delle iniziative che le varie Amministrazione portano avanti in materia, senza una visione unitaria degli obiettivi da perseguire per ridare competitività alle nostre imprese.